



KING LEAR

Atelier di creazione teatrale condotto da Alessandro Serra
Compagnia Teatropersona

Il carattere di uno uomo è il suo destino
Eracito

Onora il volto del vecchio
Levitico

PREMESSA

Un tema e due parole

Re Lear è forse la più grande opera di Shakespeare, attraversata da un'infinità di piani e per questo forse la più complessa. Il rischio è di raccontare la storia di un vecchio rimbambito che divide il regno tra le figlie e poi ci ripensa.

In Lear non c'è traccia di senilità. Non è un vecchio ma un uomo pieno di forza e di violenza e tutt'altro che stupido che vuole, e lo dice, *prevenire ogni disputa futura*.

Tuttavia i tiranni, come i poeti, non abdicano mai. Quando la professione coincide col destino non si lascia. Da qui nasce la tragedia: non si eredita dai vivi, ma dai morti.

Così gli allievi non possono davvero ereditare finché non si scrollino di dosso l'ombra del maestro. Perciò lo Zen ammonisce: *se incontri il Buddha, uccidilo!*

Il tema è la caduta.

Sin dal primo atto nel Re Lear si assiste a un'inesorabile degradazione: politica, spirituale, fisica, fino ad arrivare alla fine in cui, come in nessun'altra tragedia di Shakespeare, non c'è più speranza. Tale principio è sublimato nella scena in cui Edgard accompagna suo padre sul bordo di un finto precipizio e gli spettatori assistono alla scena di un vecchio cieco che cade in ginocchio e chiede al figlio:

Ma sono caduto, o no?

La prima parola radiante che ritorna e tesse la storia è proprio *la vista* ovvero la sua mancanza, *la cecità*. Chi ha gli occhi, in Re Lear, non è capace di vedere. Gloucester, cui sono stati cavati gli occhi, solo nella cecità vedrà. Come Edipo guidato da Antigone egli sarà condotto sul bordo di un inesistente precipizio da suo figlio mascherato da matto.

Sciagurati quei tempi in cui i matti guidano i ciechi.

La storia di Lear, come quella di Edipo, riguarda l'acquisizione della visione interiore.

È un'iniziazione alla vecchiaia.

La seconda parola che illumina il testo e su cui ci soffermeremo nel corso dei cinque giorni è *verità*.

In questa tragedia senza speranza e senza futuro i ciechi vedono e i matti dicono la verità.

Cordelia e il matto dicono la verità, e forse sono la stessa persona.

Lear dovrà giungere al fondo della disperazione perché impari a vedere la verità, fido ad allora sarà il matto a vedere per lui.

LEAR *Mi dai del matto ragazzo?*

MATTO *Tutti gli altri titoli li hai dati via. Con quello ci sei nato.*

FASE PREPARATIVA

Ogni attore dovrà leggere il Re Lear di Shakespeare e imparare a memoria un brano di un personaggio a scelta. Quindi dovrà portare con sé:

1. Indumenti comodi per il training
2. Quaderno per gli appunti
3. Un abito completo di accessori e scarpe per vestire il personaggio scelto.
4. Un oggetto che sia al contempo accessorio e requisito del personaggio scelto.
5. Una fonte luminosa

L'ATELIER

Allenamento

- Riscaldamento fisico
- Relazione tra il bacino e la colonna vertebrale: gestione e direzione dell'energia
- Gestione del peso e dell'equilibrio
- Scrivere con il corpo, esercizi di composizione
- La voce e l'ascolto. Canto e polifonia
- Il coro

Creazione

- Studio dello spazio in relazione alla forma e al tempo
- Rettangolo, triangolo, cerchio
- Analisi del testo
- Costruzione e composizione: rapporto fra attore, personaggio e figura
- Potere evocativo e narrativo degli oggetti.
- Relazione fra attore, oggetto e spazio scenico.
- Drammaturgia dell'immagine: comporre e costruire la scena
- Relazione carnale tra attore e fonti luminose